

I numeri della previdenza complementare

Il 15 giugno u.s. la Commissione di vigilanza sui fondi pensione (Covip) ha tenuto a Roma la sua Assemblea annuale, aperta dalle Considerazioni del Presidente. L'Assemblea è stata tra l'altro l'occasione per presentare un quadro quantitativo della realtà dei Fondi pensione, fornendo così anche gli elementi per evidenziare i principali e più recenti problemi di un settore di forte impatto sociale.

La previdenza complementare in Italia (iscritti al 31.12 2009)

	Fondi	Iscritti		Nuovi iscritti nell'anno	
		Numero	var.% 2009/2008	Numero	% su iscritti di fine 2008
Fondi pensione negoziali	39	2.040.150	-0,2	66.000	3,2
Fondi pensione aperti	76	820.385	3,1	40.000	5,0
Fondi pensione preesistenti	391	673.039	-0,6	29.000	4,3
Pip "nuovi" (1)	75	893.547	27,3	195.000	27,8
Totale	581	4.436.581	5,3	321.000	7,6

(1)Pip conformi al decreto lgs 252/2005. Ai nuovi Pip (polizze individuali previdenziali) vanno aggiunti i preesistenti, che coinvolgono 653mila persone.

Nel 2009 – come ricorda la Covip – al rallentamento nelle adesioni si è associato un incremento di iscritti che non hanno effettuato alcun versamento contributivo: si tratta di 700mila unità, concentrate soprattutto nel lavoro autonomo. A dicembre 2009 gli iscritti con posizioni nulle o minime erano quasi 140mila, di cui il 18% nei fondi negoziali. Nel 2009 circa 23mila lavoratori (circa un terzo del totale) hanno aderito ai fondi negoziali attraverso il meccanismo del tacito assenso.

Il **tasso di adesione** (rapporto tra iscritti e occupati) tra i lavoratori dipendenti si attesta a fine 2009 sul 26,9%. La **distribuzione per età degli iscritti** in raffronto con quella dell'occupazione nazionale evidenzia una minore partecipazione dei giovani: la fascia di età più rappresentata è quella tra i 35 e i 54 anni.

Le risorse finanziarie e i rendimenti. Il **patrimonio dei fondi negoziali** a fine 2009 ha toccato i 19 mld (su un totale generale di 73), di cui 2,7 provenienti dal Tfr (5,1 mld nell'insieme della previdenza complementare).

Il **rendimento** dei fondi pensione di nuova istituzione è stato nel 2009 dell'8,5% (2,0% il tasso di rivalutazione del Tfr).

Il **patrimonio** dei fondi pensione negoziali (a fine 2009) risulta così composto: 3,8% depositi; 60,9% titoli di Stato; 10,9% altri titoli di debito; 18,3% titoli di capitale; 4,8% in Oicr (organismi di investimento collettivo del risparmio, ovvero fondi comuni e Sicav); 1,3% altre attività e passività¹.

Possibili interventi per lo sviluppo della previdenza complementare. Covip ricorda come: 1) esista in Italia un'insufficiente conoscenza degli strumenti e dei prodotti finanziari e previdenziali, con la conseguenza di **un'inadeguata percezione delle necessità dell'età anziana** e una scarsa capacità di pianificare il futuro.

2) "L'attuale criterio di adesione alla previdenza complementare – sempre secondo la Commissione – nonché la rilevanza delle scelte individuali mettono in luce **profili di flessibilità forse eccessivi** se rapportati alle finalità del conseguimento di un'adeguata integrazione della pensione pubblica".

3) Per i Fondi a contribuzione definita il problema di **ridurre i rischi a carico degli iscritti**, soprattutto se prossimi alla pensione, è un aspetto fondamentale. Forme di life cycle² o data target sono già presenti sul mercato nazionale e si stanno diffondendo presso i fondi pensione. Tali forme potrebbero diventare, per gli aderenti più giovani, un'alternativa al comparto garantito per le adesioni di default (ovvero assegnate per mancanza di specificazioni, *ndr*).

4) **Semplificare l'impianto dei trattamenti fiscali**, che si sono stratificati nel tempo, allineando gli oneri fiscali che gravano sulla previdenza complementare ai valori e ai criteri prevalenti in altri paesi.

5) E' opportuno **incentivare la più ampia diffusione delle rendite pensionistiche** derivanti dalla previdenza complementare. A tal fine, l'estensione, all'intero montante erogato in forma di rendita, della tassazione agevolata prevista dalla riforma del 2005, faciliterebbe le scelte dei lavoratori.

¹ Il periodo 2008-2009 – come ricorda la Covip (*Relazione 2009*) – è stato particolarmente complesso per i mercati obbligazionari. Dapprima, a causa di dissesti di primari intermediari finanziari, si sono rarefatte le contrattazioni sui mercati delle obbligazioni societarie, innalzando i premi per il rischio e spostando gli investimenti verso i titoli di Stato. Le successive reazioni dei governi, volte a ripristinare le normali condizioni di funzionamento dei mercati e a sostenere l'attività produttiva con misure di sostegno all'economia reale, hanno dilatato la dimensione dei disavanzi pubblici. Ciò ha determinato un innalzamento del rischio anche sui Titoli di Stato di alcuni paesi caratterizzati da maggiore debolezza strutturale e da un più elevato livello del debito. Le tensioni si sono invece allentate sul mercato delle obbligazioni societarie

² Sistemi di contenimento del rischio, più o meno automatici, man mano che l'aderente al Fondo pensione si avvicina all'età pensionabile